

In questa sessione pomeridiana parleremo di “strategie per fonti rinnovabili”. Finalmente, verrebbe da dire. Perché senza strategie chiare e determinate si corre il rischio di rimanere al livello delle buone intenzioni.

Stamani è stato esaminato approfonditamente, e con indicazioni utili, lo scenario energetico attuale. Adesso cercheremo di mettere a fuoco gli indirizzi da assumere.

E' un passaggio importante, e non certo scontato. Perché l'impressione che si ha quando si discute di questi argomenti è che manchi ancora qualcosa di importante. Ad esempio di recente mi è capitato di scorrere gli esiti dei vari bandi sul risparmio energetico e l'impressione che ne ho tratto, dai dati di sintesi, è quella di interventi episodici e numericamente assai limitati. Quasi fossimo ancora al volontarismo, legato a qualche buona idea, a “qualcuno che ci sente”, senza però una vera e propria strategia regionale, senza una cultura indirizzata allo sfruttamento pieno delle fonti rinnovabili e al risparmio energetico. Manca ancora, a mio giudizio, una rete, una concertazione, un coerente indirizzo regionale in grado di dare impulso ad iniziative innovative non a macchia di leopardo, ma in maniera più uniforme su tutto il territorio, valorizzando le diverse specificità.

Solo così potremo raggiungere gli ambiziosi obiettivi che vengono posti, ovvero il 50% di produzione rinnovabile per il 2012.

E, ripeto, un più cogente indirizzo regionale deve mirare a un nuovo sistema energetico che per certi versi si leghi anche a una diversa organizzazione economica, in grado di coniugare innovazione a sostenibilità economica. Sarebbe sbagliato puntare su progetti “simbolici”, che servono per qualche articolo di stampa e per farsi belli con un solenne taglio del nastro, ma che poi danno limitati contributi a livello produttivo e sono economicamente assai poco sostenibili.

Di recente ad esempio la Regione ha annunciato la realizzazione di un impianto fotovoltaico nei pressi della linea ad alta velocità in Mugello, peraltro duramente contestato dai sindaci di quella zona, perché elaborato e proposto a loro totale insaputa. Ho letto la nota regionale e sono restato molto perplesso, perché si ipotizza una centrale che “produrrà circa 200 kW massimi” e che avrà –cito dal comunicato della giunta regionale, un costo “di 3,25 milioni di euro, di cui 1,6 solo per la centrale, che produrrà energia pulita con un risparmio sulla bolletta energetica nell'arco di vita dell'impianto (circa 20 anni) di circa 500 mila euro”. Se con questi costi e queste quantità di energia prodotta si pensa di raggiungere gli obiettivi prefissati, temo si sia davvero fuori strada.

Darsi una strategia significa poi fare scelte concrete. Non basta ad esempio magnificare l'eolico ed elencare le aree vocate a sfruttare questo tipo di

energia pulita. Significa anche dare regole e criteri per evitare che interessi contrapposti blocchino tutto, sempre e inevitabilmente. Se a Pianosa il vento tira, ma si reputa che l'impatto ambientale e visivo non sia sopportabile, se ne prenda atto. Perché le potenzialità che non si concretizzano alla fine sono dannose. Occorre piuttosto un piano che prenda in considerazione, in via primaria, aree già degradate, o comunque già impattate per altre opere pubbliche in modo da poter velocizzare le scelte individuando zone dove, ripeto, veti e obiezioni non rappresentino i soliti freni che bloccano tutto.

Per favorire la crescita di una "rete" e di una nuova cultura energetica credo infine sia molto importante far sì che i benefici delle rinnovabili possano avere benefici diretti sui cittadini e le comunità locali, che sono poi quelle che pagano i costi ambientali degli interventi. Anche favorendo il superamento della netta distinzione fra produttore e consumatore, attraverso la nascita e il consolidamento di un nuovo sistema di autoproduttori, che scambiano energia in rete.

Sono tematiche da tempo in discussione e che, ripeto, hanno bisogno di uno scatto di concretezza, per uscire dalla fase romantica e pionieristica del "fai da te", per essere invece strutturata e resa davvero efficace in termini di produzione. Per questo il contributo degli interventi oggi previsti sarà sicuramente prezioso per dare una spinta verso una necessaria maggiore concretezza.